

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

Oggetto n. 3740 – Risoluzione per impegnare la Giunta ad attivarsi affinché vengano messe in atto tutte le azioni necessarie volte alla riduzione dell'uso del glifosato in ambito agricolo e urbano su tutto il territorio regionale. A firma dei Consiglieri: Zamboni, Costi, Taruffi, Rontini, Zappaterra (PG/2021/24046 del 28 ottobre 2021)

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto

la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari;

il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi) i cui obiettivi sono la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata, la tutela dei consumatori, la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili e la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi;

il decreto 22 gennaio 2014 (Adozione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - PAN) il quale si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:

- ridurre i rischi e gli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità;
- promuovere l'applicazione della difesa integrata, dell'agricoltura biologica e di altri approcci alternativi;
- proteggere gli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e la popolazione interessata;
- tutelare i consumatori;
- salvaguardare l'ambiente acquatico e le acque potabili;
- conservare la biodiversità e tutelare gli ecosistemi;



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5862 – 527.5714-527.5356

email ALAffLegCom@Regione.Emilia-Romagna.it

PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it WEB www.assemblea.emr.it

il decreto legislativo n. 152/2006 (Norme in materia ambientale) il cui obiettivo primario è la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;

l'articolo 91 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che sancisce il principio di precauzione il cui scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente mediante azioni preventive in caso di rischio.

Premesso che

il glifosato, o glifosate (N-(fosfonometil) glicina, C₃H₈NO₅P), è un diserbante sistemico (noto come erbicida totale) introdotto in agricoltura negli anni Settanta del secolo scorso con il nome commerciale di Roundup dalla multinazionale Monsanto, che di recente è stata acquisita dalla tedesca Bayer. Il glifosato è molto usato anche in ambienti urbani contro le erbe infestanti. È attualmente l'erbicida più usato al mondo. Dal 1974 ad oggi sull'intera superficie del globo terrestre si calcola che ne siano stati irrorati circa 8,6 miliardi di Kg. Il brevetto della Monsanto è scaduto nel 2001 e da allora il glifosato è prodotto da un gran numero di aziende;

un gruppo di esperti dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) di Lione ha preso in esame tutti gli studi esistenti relativi ai possibili effetti di questo prodotto sull'uomo e gli animali. L'analisi approfondita si è conclusa nel 2015 con la decisione di inserire il glifosato nella lista delle sostanze "probabilmente cancerogene" (categoria 2A);

in seguito, nel 2017, l'EFSA, l'Agenzia Europea per la Salute Alimentare, valutando i risultati di studi promossi dall'industria, ha ritenuto che fosse improbabile la cancerogenicità del glifosato, giudizio che ha permesso all'EU di rinnovare l'autorizzazione per altri 5 anni (fino al 15 dicembre 2022).

Precisato che

per consentire di meglio stimare il livello di pericolosità delle sostanze appartenenti al gruppo 2, nel quale è stato classificato il glifosato, si ricorda che a questo gruppo appartengono sostanze come il DDT, gli steroidi anabolizzanti e le emissioni prodotte dal fuoco dei camini domestici alimentati a legna o con biomasse;

studi epidemiologici sulla possibile attività del glifosato negli esseri umani hanno segnalato un possibile aumento del rischio di linfomi non-Hodgkin tra gli agricoltori esposti per lavoro a questa sostanza, mentre studi di laboratorio in cellule isolate hanno dimostrato che la sostanza provoca danni genetici e stress ossidativo;

l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) ha concluso che il glifosato causa gravi danni agli occhi ed è tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata;

dopo lo studio pilota di laboratorio su ratti svolto nel 2016, l'istituto Ramazzini, con il supporto di altre istituzioni e università indipendenti in Europa e negli Stati Uniti, sta conducendo il più sistematico ed integrato studio sul glifosato (ed i suoi formulati commerciali) mai eseguito al mondo in modo da ottenere informazioni indipendenti sulla sua pericolosità prima del rinnovo dell'autorizzazione all'impiego in scadenza a metà dicembre 2022.

Considerato che

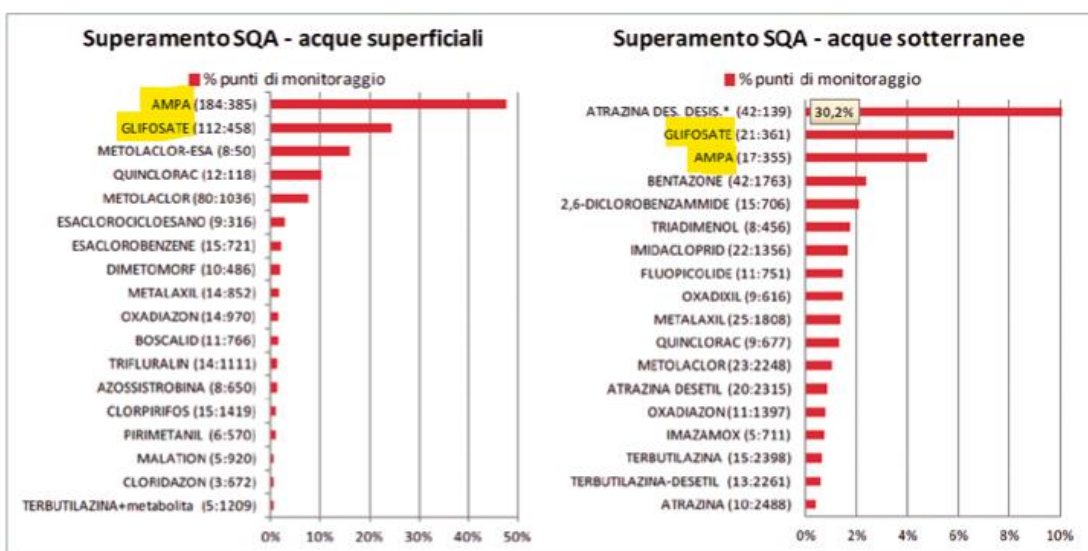
in Italia, da quanto si legge nel "Rapporto nazionale pesticidi nelle acque dati 2015-2016", pubblicato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), la presenza di pesticidi è stata rilevata nel 67% dei campioni di acque superficiali analizzati e nel 33% delle acque sotterranee. Molto significativi sono i dati relativi al superamento dei limiti: il 24% dei punti di monitoraggio di acque superficiali e l'8% di acque sotterranee presentano una concentrazione superiore ai limiti ambientali. Inoltre, nei campioni analizzati è stata rilevata la presenza di più molecole: si va da un valore medio di 5 sostanze attive per campione, a un massimo di 55 in un singolo campione.

Nelle acque superficiali e in quelle sotterranee italiane tra le 5 sostanze con il maggior numero di superamenti dei valori soglia (contaminazioni) troviamo proprio il glifosato e il suo metabolita Ampa (vedi figura sottostante);

FIG. 2
MONITORAGGIO
PESTICIDI

Sostanze più frequentemente rinvenute sopra agli standard di qualità ambientali rispettivamente per le acque superficiali (sinistra) e acque profonde (destra).

Fonte: "Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, 2015-2016", Ispra, 2018, pag. 33.



alla luce del recente dibattito scientifico, sia a livello europeo che nazionale, la Regione Emilia-Romagna nel 2018 ha ritenuto doveroso avviare un programma di monitoraggio del glifosato e del metabolita Ampa nelle nostre acque;

i risultati ottenuti dal monitoraggio indicano che in tutti i 205 campionamenti effettuati da Arpa, nel corso del secondo semestre 2018, sono state rinvenute sia la sostanza glifosato che il suo metabolita AMPA. In 57 casi (1/4 dei campionamenti) per il glifosato e 160 casi per l'AMPA (78% dei campionamenti) si è superato addirittura il limite di qualità che è di 0,1 microgrammi al litro per il glifosato, altrettanti per l'AMPA e in 108 casi il valore di 0,5 per la sommatoria dei due valori.

Evidenziato che

il glifosato è stato trovato praticamente ovunque: nei prodotti alimentari più comuni, nell'acqua piovana, nelle falde acquifere sotterranee e nell'aria, nella Grande Barriera Corallina, nelle urine umane, comprese quelle di bambini e donne in gravidanza.

Evidenziato inoltre che

alcuni paesi europei, tra cui Francia, Danimarca, Svezia e Paesi Bassi, stanno vagliando e implementando provvedimenti che limitano il contatto diretto da parte delle persone con prodotti contenenti glifosato e co-formulati e impongono procedure ad hoc per la vendita e l'utilizzo informato;

in sede europea l'Italia si è già espressa contrariamente alla riconferma dell'uso del glifosato e dal 2015 sta lavorando al "Piano nazionale glifosato zero";

alcune città, tra cui Parigi, Edimburgo, Vancouver, Chicago hanno avviato iniziative per ridurre l'uso di formulati a base glifosato e altri erbicidi nel perimetro urbano;

il Lussemburgo sarà il primo Stato Ue a vietare l'uso dell'erbicida già dal 2021;

la Regione Marche ha approvato in via definitiva una legge regionale per impedire ad agricoltori e aziende di usare questo erbicida nelle zone vicine alle sorgenti d'acqua potabile;

la Regione Toscana, con due decreti dirigenziali del febbraio 2021 e del maggio 2021, ha proibito l'uso del principio attivo glifosato nell'agricoltura integrata a partire dal 15 maggio 2021.

Ricordato che

con l'approvazione della risoluzione oggetto 2487 nella seduta del 22/06/2016, la Regione Emilia-Romagna si è impegnata a ridurre il ricorso ad erbicidi sul territorio regionale nell'ambito del "Piano nazionale glifosato zero" avviato nel 2015 dal Governo;

con le risoluzioni 13 aprile 2016 e 24 ottobre 2017 la Commissione europea ha rinnovato l'autorizzazione alla vendita del glifosato a norma del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, mentre la Corte di giustizia europea con una sentenza emessa il 1° ottobre 2019 ha confermato la correttezza dell'iter procedurale che ha confermato la validità dell'autorizzazione del glifosato fino al 15 dicembre 2022 dichiarando che non sussiste alcun elemento in contrasto con il regolamento relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari;

nell'ottobre 2017 la Commissione europea ha dichiarato ricevibile l'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) "Vietare il glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici" che ha raccolto 1.070.865 dichiarazioni di sostegno;

la mozione della Camera dei deputati 1-00124 del 20 febbraio 2019 impegna il Governo, tra l'altro, a:

- potenziare sia il sistema dei controlli sull'uso corretto dei prodotti fitosanitari sia il monitoraggio del livello di contaminazione delle acque;
- porre in essere iniziative volte a sostenere l'adozione di buone pratiche agricole;
- adottare iniziative per l'incremento della superficie agricola condotta con il metodo biologico e lo sviluppo dell'agricoltura integrata.

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta regionale**

ad attivarsi affinché:

metta in atto tutte le azioni necessarie alla progressiva riduzione dell'uso del glifosato in ambito agricolo e urbano su tutto il territorio regionale avviando la road-map per arrivare al suo superamento, continuando il lavoro svolto fino ad oggi nell'ambito del "Piano nazionale glifosato zero" avviato nel 2015 dal Governo e si faccia portavoce nella conferenza delle Regioni affinché vi sia una impostazione unitaria e coerente in tutto il territorio nazionale;

dia mandato alla Direzione regionale competente di predisporre una proposta di modifica della delibera 3 dicembre 2018, n. 2051 ("Nuove linee di indirizzo regionali per le autorità competenti e per gli utilizzatori professionali in materia di impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili. Aggiornamento e sostituzione della propria deliberazione n. 541 del 18 aprile 2016") per introdurre il divieto di utilizzo del glifosato in tutte le aree di ambito extra agricolo;

sia potenziata la ricerca, all'interno della nuova Strategia di specializzazione intelligente regionale recentemente approvata dall'Assemblea legislativa, per individuare sostanze e metodi di contrasto agli infestanti alternativi al glifosato, e rispettosi dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei consumatori;

tenga conto, nella prossima applicazione della Politica Agricola Comune (PAC) e nella destinazione delle risorse europee, in particolar modo del PSR-Piano di Sviluppo Rurale, di attuare misure e azioni tese a sostenere gli agricoltori che si impegnano a ridurre da subito l'utilizzo dei prodotti fitosanitari e il glifosato.

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 26 ottobre 2021